

**STATI UNITI Indiscrezioni sulla risposta americana alle proposte sovietiche**

# Reagan possibilista con Mosca

## Le «guerre stellari» possono attendere?

La Casa Bianca non esclude un ritardo di alcuni anni nella dislocazione dello scudo spaziale e conferma la disponibilità a una riduzione del 50 per cento delle armi strategiche - Nitze a Roma illustra le posizioni Usa a Cossiga, Andreotti e Spadolini

**Del nostro corrispondente**  
**NEW YORK** — La Casa Bianca sta per lanciare un segnale positivo al Cremlino. Non è ancora del tutto chiaro di cosa si tratti, perché siamo ancora nella fase delle indiscrezioni provenienti dal corridoio. Ma una cosa sembra certa: si è invertita la tendenza negativa che nei mesi scorsi aveva visto l'amministrazione Reagan compiere una serie di atti tesi non certo a migliorare i rapporti con l'Unione Sovietica (violazione delle acque territoriali dell'Urss in Crimea, riduzione del personale delle ambasciate sovietiche all'Onu sulla base dell'offensiva dichiarata che le loro eccessive dimensioni le accreditavano come centri di spionaggio, intensificazione delle esplosioni nucleari sotterranee proprio mentre Mosca proclamava una moratoria unilaterale, preannuncio dell'abrogazione del Sait 2, il trattato che limita l'armamento strategico delle due superpotenze).

Il nuovo orientamento dovrebbe prender corpo in una lettera che Ronald Reagan sta per spedire a Michail Gorbaciov. Una bozza è stata consegnata ai due ambasciatori speciali (Paul Nitze e Edward Fowey) perché la portino a conoscenza degli alleati europei ed asiatici. Queste due missioni sono state decise in seguito alle reazioni polemiche che gli

alleati espressero quando Reagan, lo scorso 27 maggio, annunciò, senza neanche consultarli, che gli Stati Uniti si preparavano a non rispettare più i limiti del Sait 2. Ma l'iniziativa di Reagan ha anche un'altra, forse più importante, motivazione: in vista dell'incontro che i due ministri degli Esteri, George Shultz e Eduard Shevardnadze, dovrebbero avere in settembre all'assemblea dell'Onu, l'amministrazione vuol compiere un passo che consenta di fissare la data del secondo vertice Reagan-Gorbaciov presumibilmente per il prossimo novembre a Washington. Lo sbocco di questa iniziativa diplomatica dipende, ovviamente, dalla sostanza delle proposte americane in materia di disarmo, sostanza che resta segreta, salvo alcune indiscrezioni di cui daremo conto tra poco. Ma è significativo che gli stessi autori di queste soffiato (e cioè qualcuno dei personaggi più vicini al presidente) tengano a presentare la mossa di Reagan in una chiave distensiva. Per meglio intendere il senso occorre precisare che si tratta di una risposta alle ultime proposte presentate dall'Urss in tema di disarmo (riduzione di un terzo delle testate nucleari, reciproca limitazione delle armi strategiche e restrizione delle «guerre stellari» alle ricerche di laboratorio, oltre a un prolungamento della validità del trattato Abm per altri 15 anni).

A volere riassumere il senso in pochissime parole, la replica di Reagan dice: sulle proposte sovietiche si può discutere e si può negoziare. Si può cioè discutere la possibilità di ritardare di parecchi anni l'installazione dello scudo spaziale previsto dall'Sdi (in gergo: «guerre stellari»); si può negoziare su una riduzione del 50 per cento delle armi strategiche; si può raggiungere un compromesso sui missili nucleari a medio raggio installati in Europa, per ridurre il numero; si deve discutere sulle questioni regionali e, segnatamente, sull'America Centrale (che Washington giudica una propria riserva di caccia minacciata da «teste di ponte sovietiche», cioè dal Nicaragua e da Cuba) e sull'Afghanistan (che le truppe sovietiche hanno occupato alla fine del 1979).

Gli stessi propagatori delle indiscrezioni che abbiamo appena riferito aggiungono che persiste un certo dissenso tra il dipartimento di Stato e il Pentagono sul numero dei missili nucleari che dovrebbero essere eliminati per raggiungere un accordo con l'Urss. Su questo tema, la posizione del capo della diplomazia è più aperta, perché più sensibile alle pressioni degli alleati. Al contrario, il segretario alla Difesa Casper Weinberger sarebbe ostile a qualsiasi rinvio delle guerre stellari perché teme che questo accrescerebbe il numero degli oppositori della Sdi in seno al

Congresso, fino al punto di liquidare completamente il progetto.

La lettera di Reagan dovrebbe partire per Mosca alla fine di questa settimana, quando Nitze e Rowny saranno rientrati nella capitale americana dai loro viaggi di consultazione con gli alleati europei ed asiatici.

Aniello Coppola

**ROMA** — L'inviato di Reagan Paul Nitze è giunto ieri a Roma dove ha incontrato il capo dello Stato Cossiga, il ministro degli Esteri Andreotti e quello della Difesa Spadolini. Ai suoi interlocutori italiani Nitze ha presentato lo schema della risposta che Reagan si accinge a inviare a Mosca, ottenendo una accoglienza favorevole. La Farnesina giudica infatti che le controproposte di Reagan a Gorbaciov «appalano coerenti con le istanze costantemente rappresentate agli Usa dagli alleati, e in particolare dagli europei anche in ambito comunitario». Spadolini ha parlato di «punti di novità molto rilevanti» circa le «guerre stellari», tali da far pensare che sia chiusa su questo terreno l'epoca della pregiudiziale incomprensibilità che aveva caratterizzato le relazioni fra le due superpotenze fino a poche settimane o mesi fa.

**SUDAFRICA**

# Per le sanzioni l'Europa prende ancora tempo

Nessuna decisione ieri alla riunione dei ministri degli Esteri della Cee - Howe parte stasera per incontrare P. W. Botha

**Del nostro corrispondente**

**BRUXELLES** — È stata un po' inutile e molto frustrante la riunione che i ministri degli Esteri Cee hanno dedicato al Sudafrica ieri a Bruxelles. Il fatto è che tutti gli avvenimenti importanti per determinare una volta per tutte l'orientamento degli europei verso il regime di Botha o non sono accaduti, o debbono ancora accadere, o si svolgono altrove. La «missione» del ministro degli Esteri Jeffrey Howe, decisa al vertice dell'Aja a fine giugno, non c'è stata perché Pretoria, a suo tempo, non ha voluto saperne. Howe partirà solo stasera e incontrerà Botha domani e poi ancora il 29. Anche Reagan il suo alto discorso sul Sudafrica lo terrà soltanto stasera. Inoltre c'è da aspettare quello che succederà ancora in Gran Bretagna e tra la Commonwealt, ma la cui rivoltella clamorosa pare l'elemento che potrebbe alla fine convincere il governo di Londra a muoversi concretamente contro il regime dell'apartheid.

Tutto quello che potevano fare i ministri ieri a Bruxelles nella sede del Consiglio era di tastarsi il polso sulle intenzioni reciproche per quando, alla fine, non si potrà più rimandare il problema ovvero se i Botha che, in mancanza di progressi, si troverà a fare i conti con un'Europa che qualcosa de-

elderà di fare. Le misure restrittive già indicate all'Aja (embargo sugli investimenti e blocco delle importazioni di acciaio, ferro, carbone e monete d'oro) e forse altre. «Eventuali».

Restano due incognite: 1) l'impegno, affermando nel documento dell'Aja, a «concretare» le proprie iniziative con gli altri «paesi industrializzati» (degli Stati Uniti e Giappone, ambedue notoriamente contrari alle sanzioni); 2) l'atteggiamento del governo tedesco-federale, il quale, se la signora Thatcher alla fine dovesse cedere, resterebbe comunque in trincea a far da bastione contro la prospettiva delle misure anti-Pretoria. Ieri il ministro titolare non c'era (è a Mosca) ma a sostituirlo è stato inviato il sottosegretario Staenhagen, il quale nel gabinetto del liberale Genscher fa il «controllore» per conto della Cdu. La quale si sa come la pensa in fatto di Sudafrica: male.

Allo stato delle cose, dunque, non pare proprio che la politica Cee verso il Sudafrica sia guarita dalle proprie debolezze e dalle proprie contraddizioni. Maiguarda l'ottimismo ad uso dei giornalisti di Howe, il quale ha detto di «partire contento» per Pretoria perché va a «rappresentare la volontà unita di una minoranza che dodici paesi della Comunità».

Paolo Soldini

**URSS-RFG**

# Fra Gorbaciov e Genscher totale disaccordo

Il leader sovietico ha duramente criticato l'adesione tedesca allo «scudo spaziale»



questi intendimenti appare difficile trovare un punto di contatto concreto tra le due sponde dell'oceano. Gherasimov ha riferito che Gorbaciov ha fatto notare al suo interlocutore la «differenza tra le dichiarazioni e le azioni pratiche della Germania Federale», un paese — ha detto — che è letteralmente ricolmo di armi nucleari americane. L'unico punto su cui si può riscontrare qualche segno positivo è quello riguardante la cooperazione in campo scientifico e tecnico. Gherasimov ha confermato che c'è stato un progresso, ma non ha voluto anticipare gli sviluppi dei colloqui.

Nel pomeriggio, infatti, Genscher ha avuto un lungo incontro con il ministro degli Esteri Eduard Shevardnadze, e ne riferirà egli stesso in una conferenza stampa prevista per ogni pomeriggio. Ma, salvo il terreno della cooperazione bilaterale in materia economico-tecnica-scientifica (che il Cremlino non ha mai rinunciato a guardare con favore, anche in situazioni di profonda divergenza di posizioni sul piano politico e diplomatico) è già chiaro che la visita segna uno dei punti più bassi delle relazioni tra Mosca e Bonn negli ultimi anni. Per co-

**Giulietta Chiesa**  
NELLA FOTO: un momento dell'incontro di Gorbaciov e Genscher.

# Giochi di Edimburgo, disertano 27 paesi

## Secondo incontro tra Botha e Tutu. Clima cordiale ma nessun risultato

La polemica sulle misure da adottare contro Pretoria alimentata dagli stessi conservatori per liberarsi della Thatcher?

**JOHANNESBURG** — Desmond Tutu, il vescovo anglicano nero premio Nobel per la pace, ieri ha avuto il secondo incontro (dopo quello del 13 giugno) col presidente sudafricano P. W. Botha. Ancora una volta gli ha chiesto di revocare lo stato d'emergenza, imposto in tutto il paese il 12 giugno scorso, di ritirare le forze dell'ordine dai ghetti, di liberare tutti i detenuti politici e di sospendere tutte le restrizioni di cui sono state fatte oggetto le organizzazioni politiche. L'incontro, come ha ammesso Tutu con la stampa, è stato «molto amichevole» ma non ha fornito elementi per pensare che Botha abbia cambiato atteggiamento sullo stato delle cose. «Il presidente», ha affermato il vescovo — «non condivide con me nel ritenere che la situazione sia peggiorata». Quanto alla revoca dello stato d'emergenza Botha sarebbe «disposto a trattare con chiunque rinunci alla violenza». Tutu, dal canto suo, si è detto convinto che «per mantenere l'ordine basterebbero le leggi ordinarie, senza ricorrere a provvedimenti eccezionali che autorizzano la detenzione senza processo».

Antonio Bronda

**MOSCA** — «Franco, aperto», ma con «profonde differenze» l'incontro che Hans Dietrich Genscher ha avuto ieri mattina con il leader sovietico Mikhail Gorbaciov. Così lo ha definito il portavoce del ministero degli Esteri sovietico, Gherasimov, il quale non ha fatto alcun mistero della «forte critica» cui Gorbaciov ha sottoposto la posizione tedesco-federale in materia di disarmo. Il vice cancelliere — che ha avuto un lungo colloquio con Paul Nitze prima della partenza per Mosca — ha difeso la scelta di Bonn di adesione piena all'iniziativa di di-

# Nella «task-force» anche 16 agenti Usa dell'antinarcotici

La Paz — Insieme ai 160 militari americani inviati sull'altopiano di Beni con la «task-force» antidroga ci sono anche 16 agenti Usa dell'antinarcotici

questi intendimenti appare difficile trovare un punto di contatto concreto tra le due sponde dell'oceano. Gherasimov ha riferito che Gorbaciov ha fatto notare al suo interlocutore la «differenza tra le dichiarazioni e le azioni pratiche della Germania Federale», un paese — ha detto — che è letteralmente ricolmo di armi nucleari americane. L'unico punto su cui si può riscontrare qualche segno positivo è quello riguardante la cooperazione in campo scientifico e tecnico. Gherasimov ha confermato che c'è stato un progresso, ma non ha voluto anticipare gli sviluppi dei colloqui.

ha spiegato che in base all'accordo argomentò dei colloqui sarà d'intero arco di questioni riguardanti sia il controllo (sugli esperimenti ndr.) sia la ricerca di vie per una piena rinuncia agli esperimenti nucleari. Alla testa della delegazione sovietica, a Ginevra, è stato designato il presidente del comitato statale per l'energia atomica, Andranik Perosianz.

**BOLIVIA**  
**ADDIS ABABA** — Lo Zaire ha deciso di riprendere la propria attività all'interno dell'Organizzazione per l'unità africana — la cui conferenza ministeriale si è aperta ieri in Etiopia — dopo due anni di boicottaggio in segno di protesta per l'ammissione della Repubblica araba saharawi democratica (Rasd), che comunque Kinshasa continua a non riconoscere come membro Oua.

**Cee, italiano dirigerà il Segretariato politico**  
**BRUXELLES** — I ministri degli Esteri Cee hanno nominato ieri il vicedirettore degli Affari politici della Farnesina, Giovanni Jannuzzi, capo del Segretariato della cooperazione politica, un nuovo organismo che funzionerà a Bruxelles dal prossimo primo gennaio.

**Rfg, attentato antinucleare**  
**BONN** — Un incendio, che la polizia ritiene doloso, ha provocato ieri gravi danni a Schwandorf in un impianto per la preparazione del cemento destinato alla costruzione della prima centrale tedesca di riciclaggio di combustibile nucleare ardatato.

**Polonia, il 29 luglio processo contro Jedynek**  
**VARSAVIA** — Il processo contro Tadeusz Jedynek, uno dei membri della «gruppo clandestino di «Solidarnosc», è stato fissato per il 29 luglio prossimo.

**Nuovo ministro per il nucleare**  
**MOSCA** — Nikolaj Lukanin, direttore di una centrale elettro-nucleare in Lituania, è stato nominato ministro per l'energia atomica, con l'incarico di dirigere la pianificazione della produzione di energia nucleare a scopi civili.

# ISRAELE

## Visita a sorpresa di Peres in Marocco

**TEL AVIV** — Il primo ministro israeliano Shimon Peres si è recato ieri segretamente in Marocco, per conferire con re Hassan II. Lo ha annunciato un alto esponente politico israeliano, ripreso dalla tv di Stato israeliana, che non ne fa il nome: scopo della visita — ha detto il personaggio citato dall'emittente — è la normalizzazione delle relazioni fra Israele ed il mondo arabo, ma re Hassan non funge da mediatore con alcun altro governo arabo.

Re Hassan sarà il secondo capo di stato arabo a conferire pubblicamente con un primo ministro israeliano, a differenza dell'ultimo dello stato ebraico avvenuto 38 anni fa: prima di lui lo fece il defunto presidente egiziano Anwar Sadat. Secondo la radio di Stato israeliana, Peres è accompagnato da un gruppo parlamentare israeliano a Ginevra, emigrato dal Marocco. Edri si era già recato diverse volte in Marocco, di recente. Risulta che Peres ha già

avuto almeno due volte colloqui con re Hassan, nel 1978 e nel 1981, quando era capo della opposizione la socialista al parlamento israeliano. Lo scorso maggio, inoltre, si recò in visita in Marocco una delegazione di 250 cittadini israeliani di origine marocchina, fra cui cinque parlamentari. Stavolta, a quanto si apprende dalle fonti citate, Peres è accompagnato da almeno sei giornalisti della radio e della televisione di Stato israeliana. Non è dato sapere se il primo ministro

# RFG-RDT

## Caso Meissner chiuso Bonn ritira le accuse

**BONN** — Il caso Meissner è chiuso. La soluzione è stata trovata nell'interesse dei rapporti fra le due Germanie. Il professore Meissner ha lasciato ieri Bonn alla volta di Berlino dopo avere avuto un «ampio colloquio» con Ludwig Rehlinger, sottosegretario al ministero per le Relazioni Intermedesche, in un edificio distaccato della polizia criminale a Meckenheim. Durante il colloquio col rappresentante del governo di Bonn, Meissner ha chiarito di voler tornare in patria di «propria spontanea volontà».

La soluzione del caso si è resa possibile dopo che il procuratore federale Kurt Rebmann aveva archiviato il procedimento nei confronti del professore tedesco orientale ed aveva annullato il mandato d'arresto emesso nei suoi confronti per sospetta attività spionistica. L'archiviazione è stata decisa sulla base del paragrafo 153 del Codice di procedura penale che prevede l'omissione del perseguimento per un reato politico qualora l'azione giudiziaria rechi grave pregiudizio agli interessi dello Stato.

# NICARAGUA

## Obando y Bravo: siamo disposti a dialogare

**MANAGUA** — L'arcivescovo di Managua cardinal Obando y Bravo, in una breve intervista all'Ansa, ha dichiarato che la Chiesa è ancora disposta al dialogo con il governo sandinista, ma ha anche sostenuto che in Nicaragua la Chiesa è perseguitata. Sulla espulsione del vescovo Vega e di mons. Carballo, il cardinale ha detto che la sua posizione è quella espressa dal Papa e che i due sacerdoti «debbono poter tornare». Gli è stato chiesto quale sia il suo pensiero sugli aiuti Usa ai «con-

# CINA

## Visitato in carcere il giornalista Usa

**PECHINO** — John Burns, il corrispondente del «New York Times» che si trova in stato di fermo giudiziario a Pechino da venerdì scorso per sospette attività spionistiche, ha potuto incontrare ieri funzionari delle ambasciate di Gran Bretagna e Stati Uniti, la moglie e il direttore del suo giornale.

Dopo l'incontro, il funzionario dell'ambasciata americana si è limitato a dichiarare che il governo di Washington «segue la vicenda molto da vicino». La moglie ha riferito che il giornalista respinge le accuse di spionaggio come completamente infondate. Il direttore del «New York Times», A. M. Rosenthal, ha invece fatto dichiarazioni più ampie. Dopo aver ribadito che il suo giornale «nutre grande simpatia per gli sforzi compiuti dal popolo e dal governo cinesi per far progredire il paese» ha aggiunto che «se un giornalista come John Burns, che lavora per un giornale come il «New York Times», può essere sequestrato dentro un aeroporto per 15 ore, e poi arrestato per quattro o cinque giorni, ho paura che l'immagine della Cina nel mondo ne uscirà seriamente danneggiata».

lavorare di fantasia. Ma è appunto quel che stanno facendo, al riparo dell'anonimato, quelli che evidentemente vogliono rimuovere la Thatcher.

Frattanto i Giochi di Edimburgo appaiono condannati: era ieri arrivato a 27 il numero dei paesi che hanno deciso di boicottare le gare atletiche che avrebbero dovuto celebrare una unità che il Commonwealth non ha più ora che — per colpa della Gran Bretagna — si sta spaccando sulla questione della Sudafrica. Infine, è tornata, dopo un sopralluogo di tre giorni, la delegazione dei sindacalisti guidata da Norman Willis, il segretario della Confederazione Tuc. Con-

# GIAPPONE

## Oggi Nakasone vara il suo nuovo governo

**TOKIO** — L'attenzione dei giapponesi e degli osservatori internazionali oggi è rivolta al nuovo governo Nakasone, il quinto, che il premier presenterà dopo essere stato reinvestito alla carica di primo ministro dal Dieta (il Parlamento). La lista dei ministri designati e di quelli estromessi rispetto alla vecchia compagine governativa suscita particolare interesse perché proprio tra gli esclusi si potranno individuare gli uomini forti del Partito liberale democratico, che, tornato appunto a impegni di partito, si candidano in pratica alla successione dello stesso Nakasone.

Indiscrezioni ieri rivelavano che ad uscire dal nuovo governo saranno il ministro degli Esteri Shintaro Abe e quello delle Finanze Noboru Takeshita. Quest'ultimo sostituirà il segretario generale uscente del Partito liberale democratico Shin Kenemaru, mentre Abe sarà nominato presidente del Consiglio esecutivo del partito. Il terzo esponente di Nakasone, Kichii Miyazawa, entrerà invece nel nuovo governo probabilmente come ministro delle Finanze.